

IL PAGELLONE

Fattie protagoniste della settimana

di andrea libondi

Gli striscioni nella curva della Juve che ironizzavano crudelmente e vigliaccamente sulla tragedia di Superga buttata lì come se fosse una cosa da ridere e non invece una delle pagine più drammatiche, ancora vive nonostante si parli del 1949, del calcio d'Italia. Ecco, se qualcuno riesce a partorire quei messaggi che sono comparsi allo Juventus Stadium vuol dire che non s'è capito niente dei valori dello sport. E se ha fatto bene il presidente Agnelli a prendere decisamente le distanze via twitter ("Le tragedie non si toccano. Mai. No agli striscioni ed ai cori canaglia. Tutti") qualche interrogativo resta in piedi. Intanto come è possibile che certe lenzuolate vengano allestite e trovino visibilità in settori che dovrebbero essere sorvegliati. E poi cosa si aspetta ad intervenire con decisione sui responsabili, che sono facilmente identificabili dalle immagini televisive, fermo restando che i biglietti nominali dovrebbero comunque favorire l'individuazione. Al di là delle dichiarazioni di facciata, sarebbe davvero esemplare espellere certi individui dalle proprie famiglie sportive, giusto per dare un segnale forte che sia anche un deterrente. Sabato scorso in Germania un tifoso del Borussia è stato sorpreso nel saluto nazista: è stato interdetto per tre anni dagli stadi tedeschi, il Borussia per quel che lo riguarda ha raddoppiato la pena. Dobbiamo sempre prendere l'esempio dall'estero? Intanto quegli striscioni criminali di Torino ed i loro responsabili non sono nemmeno degni di un voto, Agnelli strappa il 6 con l'invito a fare di più, in Germania l'8 è di rigore.

Da dove partiamo? Per questa volta dal basso, ma quel basso inteso come il punto più profondo, che sarebbe il peggiore, del mondo della tifoseria cosiddetta organizzata, quella che allo stadio esibisce cori, striscioni, folklore, spesso simpatia ma anche, se non soprattutto, cattiveria, violenza non soltanto verbale, vigliaccheria, sudiciume in tutti i sensi e si potrebbe proseguire all'infinito o quasi. Il riferimento va al derby di Torino ed a quelle scritte che sono state esibite il tempo necessario perché fotografi e televisioni le immortalassero portandole in giro per il mondo. Nel mirino degli idioti la tragedia di Superga buttata lì come se fosse una cosa da ridere e non invece una delle pagine più drammatiche, ancora vive nonostante si parli del 1949, del calcio d'Italia. Ecco, se qualcuno riesce a partorire quei messaggi che sono comparsi allo Juventus Stadium vuol dire che non s'è capito niente dei valori dello sport. E se ha fatto bene il presidente Agnelli a prendere decisamente le distanze via twitter ("Le tragedie non si toccano. Mai. No agli striscioni ed ai cori canaglia. Tutti") qualche interrogativo resta in piedi. Intanto come è possibile che certe lenzuolate vengano allestite e trovino visibilità in settori che dovrebbero essere sorvegliati. E poi cosa si aspetta ad intervenire con decisione sui responsabili, che sono facilmente identificabili dalle immagini televisive, fermo restando che i biglietti nominali dovrebbero comunque favorire l'individuazione. Al di là delle dichiarazioni di facciata, sarebbe davvero esemplare espellere certi individui dalle proprie famiglie sportive, giusto per dare un segnale forte che sia anche un deterrente. Sabato scorso in Germania un tifoso del Borussia è stato sorpreso nel saluto nazista: è stato interdetto per tre anni dagli stadi tedeschi, il Borussia per quel che lo riguarda ha raddoppiato la pena. Dobbiamo sempre prendere l'esempio dall'estero? Intanto quegli striscioni criminali di Torino ed i loro responsabili non sono nemmeno degni di un voto, Agnelli strappa il 6 con l'invito a fare di più, in Germania l'8 è di rigore.

Il derby di Torino ha fatto parlare anche per le polemiche legate all'arbitraggio di Rizzoli, di cui s'è molto lamentato il Torino: la squadra granata protesta per la mancata concessione di un rigore e per la ripetuta benevolenza nei confronti di Vidal che, già ammonito, non è stato sanzionato in due occasioni con un secondo cartellino giallo che avrebbe potuto dare un altro senso alla gara. Ora, come sempre, si può discutere a lungo faticando ad arrivare ad una conclusione. Proviamoci: il rigore per lo sgambetto di Pirlo c'era, ma può essere che Rizzoli non l'abbia valutato, ingannato dal tuffo esagerato di El Kaddouri. Il fallo di mano ed il successivo intervento scorretto, sempre di Vidal, non sono stati sanzionati per evidente pavidità tipica di chi non vuole assumere una decisione sgradita (però non serve tirare in ballo la sudditanza psicologica e altre amenità assortite quando si parla soprattutto di Juve). Ma la cosa più clamorosa è che né l'arbitro né la giustizia sportiva abbiano visto e conseguentemente valutato il gestaccio di Vidal all'indirizzo di Rizzoli dopo il primo cartellino giallo. Non c'è stato alcun ricorso alla prova televisiva ed allora non se n'è fatto niente. La speranza, almeno, è che il club bianconero abbia provveduto da par suo a sanzionare il cileno pescando dal codice interno dello sbandierato stile-Juve. Al momento non c'è traccia di comunicati, ma potrebbe anche essere che i panni sporchi si preferisca lavarli in famiglia. Nel frattempo via col 4 che va a posarsi



senza troppe distinzioni sui vari protagonisti della vicenda.

Sempre in tema di giustizia sportiva, sembra leggermente fuori luogo l'atteggiamento della Fiorentina di fronte ai lamentati torti arbitrali, l'ultimo in occasione del posticipo di Parma. In campo anche il presidente Andrea Della Valle, che ha preso posizione in particolare contro le 4 giornate di squalifica inflitte a Borja Valero. "Il ragazzo è un esempio di correttezza - le sue parole - non può prendere una punizione maggiore di quella inflitta a Balotelli per un episodio analogo". Detto che guardare in casa d'altri è sempre pericoloso, Borja Valero sarà sicuramente un bravo ragazzo, ma lunedì nel concitato finale di Parma s'è azzuffato con Munari e poi, nel culmine delle proteste, ha toccato l'arbitro Gervasoni, dunque venendo meno per qualche attimo alle sue (presunte) belle abitudini. Da regi-

strare nel contesto l'intervento del procuratore del giocatore. «Mi aspettavo 2, al massimo tre giornate di squalifica, 4 mi sembrano un'enormità». Se da 2/3 a 4 la differenza è enorme, a qualcuno (indovinate a chi?) fa difetto il senso della realtà e, al contrario, rischia di alimentare il senso dell'umorismo. E allora 5 in tante direzioni, con una doverosa precisazione: la Fiorentina prima di Parma ha effettivamente subito più di un torto, ma rifugiarsi nel vittimismo sa tanto di provinciale. E non può essere certo questa la strada cara all'imprenditorialità della famiglia Della Valle.

C'era una volta l'Inter dei record, quella che con la gestione Mourinho riuscì a far suo l'ormai leggendario triplete fatto di Champions League, scudetto e Coppa Italia. Una conquista vicina nel tempo (siamo nel 2010) ma che sembra lontanissima leggendo lo

score attuale della società nerazzurra, che dopo un promettente avvio è scivolata nella mediocrità, può batterla al massimo per l'Europa League e nell'ultimo turno non è riuscita a battere, nel comodo domicilio di San Siro, il modesto Cagliari. Eppure l'Inter un record ce l'ha anche in questo campionato: è rimasta infatti l'unica squadra a non aver ancora beneficiato di un rigore. Fino a domenica il primato era in coabitazione col Chievo, ma Orsato contro il Catania ha concesso ai veronesi il penalty che ha spargliato i conti. E allora Mazzarri è rimasto solo a portare avanti la politica dei lamenti. Record, allora, ma ce ne sono certo di più gratificanti per passare alla storia... Non può esserci voto, anzi sì. Diciamo 6, d'incoraggiamento.

Ha scritto bene Giancarlo Tamiozzo, sul Gdv di lunedì, a proposito del pareggio ottenuto in extremis dal Vicenza sul campo della Pro Patria, sostenendo che non è un punto da buttare anche se... Già, le previsioni e le prospettive pretendevano ben altro, ma quando stai sotto di un uomo e vai anche sotto di un gol ad una manciata di minuti dal termine, se ti riesce di far pari è un buon risultato, pur se finisci giù dal podio che volevi difendere ed adesso c'è anche la Cremonese davanti a te. Più che all'occasione persa, comunque, i biancorossi devono meditare sulla pochezza della prestazione, non certo all'altezza di una squadra che voleva vincere tutte le partite, da qui alla fine, per star dietro ai sogni di gloria. E allora Lopez si prende quel poco di buono che la partita gli ha dato e veda di rimettersi in carreggiata a partire dalla sfida di domenica, al Menti con l'Albinoleffe. Aspettando i 3 pun-

ti, il 6 non può essere che di stima e di fiducia.

Vittoriose entrambe, però attraverso percorsi diversi, Bassano e Real Vicenza sono pronti adesso a sfidarsi in un derby che promette spettacolo. I giallorossi, al di là delle scontate dichiarazioni di prudenza, hanno già entrambi i piedi nella serie C unica dove aspirano di arrivare anche i biancorossi di Zauli. Solo che questi ultimi hanno chiaramente il fiatone, come testimonia il successo sofferto contro un Delta Porto Tolle che meritava certo di più nell'esibizione al Menti, e allora servirebbe un ritorno alle origini, a quelle prestazioni d'inizio stagione che avevano proiettato la squadra davanti a tutti. Adesso il ruolo di protagonista è tutto del Bassano, che gode di un vantaggio abissale. E allora buon derby a tutti. Sperando che l'anno prossimo ci sia posto per entrambe le squadre nella C unica. Al momento il voto va dall'8 (Bassano) al 6,5 (Real).

Sempre in tema di C unica, sabato è il gran giorno di Marano-Pordenone, la sfida che vale il primato tra le due primatrici del girone C. I bianconeri di Cunico hanno a disposizione due risultati su tre per fare festa mentre i ramarri devono vincere per portarsi a -2 e così sperare in qualche ulteriore passo falso altrui. Sarà partita, nel dispiacere che stando così le cose una delle due squadre l'anno prossimo sarà ancora costretta in serie D, sempre che non intervengano graditi ripescaggi. Intanto godiamoci (anche in diretta televisiva) la partita. E il Marano si gode pure l'8 ormai di prammatica.

E adesso uno sguardo fuori dal calcio per celebrare il record di Giulio Sabbi, che domenica col Molfetta (si sta parlando di A1 di pallavolo) ha abbattuto il record dei 40 punti nel campionato, migliorando il primato del russo Roman Iakovlev, che nel marzo 2002 si fermò a quota 39. Sabbi, 24 anni, romano di Zagarolo, è cresciuto nella Sisley Treviso e da quest'anno è in Puglia. Una curiosità: inizialmente i punti attribuitigli erano stati 41, ma poi i filmati televisivi gli hanno assegnato pure un "muro" ed allora il conto sale a 42, che tiene conto di 36 attacchi vincenti, record anche questo. Chapeau. E il 9 è d'obbligo.

Alzi la mano chi aveva sentito nominare, prima di domenica, Marco Fassinotti, classe 1989, saltatore in alto torinese di nascita ma inglese d'adozione. Il mio amico Giancarlo Marchetto, grande esperto di atletica per il Gdv, sicuramente avrebbe la mano alta, ma lui è un caso limite e sono certo che non sarebbero in tanti con lui, almeno dalle nostre parti. Ebbene, Fassinotti ad Ancona ha piazzato un balzo di 2,34 che vale la miglior misura di sempre in campo azzurro. Detto che è un piacere avere in Italia un talento del genere, va precisato che per carenza di impianti in Piemonte da qualche tempo Fassinotti vive e si allena a Birmingham, nel gruppo di Robbie Grabarz che è stato bronzo alle Olimpiadi londinesi. Adesso l'obiettivo è ai mondiali indoor di Sopot, dove il piemontese parte in quarta fila. L'in bocca al lupo è doveroso. Come il 9 all'atleta, nell'amarezza incontrollata per chi non ha impedito che un talento del genere fosse costretto a cercare fortuna fuori dall'Italia.



Privati

SemprePiù Assicura®

Multirischi famiglia

Vicino a te, vicino a chi ami.

abc ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

www.popolarevicenza.it 800-023555

SPORT QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI

Reg. Trib. Vicenza n. 60 del 7 giugno 1988 - ROC 11169

STAMPA

Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)

EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43

Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Casarsa 43, Vicenza, 36100

Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401

USPI

Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana